

PROMETEO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

Redazione ed amministrazione:
Victor MARTENS
114, rue de l'Indépendance, 114
Molenbeek-Bruxelles (Belgique)

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

C. MARX.

Partecipazione alle spese fr. 0.30
Fino al 31 Dicembre 1928 5.00
Di sostegno 10.00

Il problema della libertà

Le lunghe polemiche che precedettero la fondazione del partito comunista in Italia, la lotta delle frazioni nel seno del partito socialista, hanno messo in netta evidenza il metodo prescelto dai falsificatori del marxismo i quali, a fine di mantenere degli strati proletari sotto l'influenza della loro politica controrivoluzionaria, dovevano resistere questa di un alito marxista per non vedersi respinti dalla classe operaia che, se non poteva approfondire tutti i lati e le manifestazioni particolari della dottrina marxista, era però pervenuta alla consapevolezza di adottare il marxismo come politica e tattica della sua lotta contro il capitalismo.

Marx aveva parlato di « giustizia, di libertà » in alcune occasioni soprattutto nel periodo della vita della Prima Internazionale al fine di mantenere nei ranghi di questa alcuni esponenti del movimento operaio francese ancora prigionieri delle ideologie democratiche e borghesi. Marx aveva, nel 1848, negli articoli comparsi sulla « Nuova Gazzetta Renana » e nel movimento di cui questa era l'espressione sostenuto la necessità di appoggiare la democrazia; di più Marx aveva — non Engels — in quest'epoca combattuto non solamente la tendenza sindacalista di Borna ma, e egualmente l'opinione di Gotschall, al quale — sotto l'influenza dei proletari di Colonia — era orientato verso la formazione di un partito operaio, ed aveva per contro specificato che: « La nuova Gazzetta era l'organo della « democrazia ». E' ancora vivo il ricordo del profitto che i riformisti hanno cercato di trarre da queste manifestazioni della attività politica di Marx per presentare come « marxista » la tattica da essi sostenuta e che tendeva ad attribuire al proletariato le rivendicazioni della democrazia borghese e controrivoluzionaria. Quando il partito comunista si fondò si credevano definitivamente scomparsi dalla fila comunista queste deviazioni fondamentali e che hanno non una sola volta e non in un solo paese, stabilita la democrazia fra il proletariato in armi per la sua lotta definitiva, e la borghesia appoggiata sulla socialdemocrazia che sparava contro il proletariato in nome della difesa della democrazia. Se dal punto di vista delle realizzazioni consacrate negli statuti del partito la liquidazione di questa deviazione che serve ai traditori socialdemocratici per presentarsi in nome del marxismo, è stata definitivamente nel 1921, dal punto di vista invece della tradizione di questa verità rivoluzionaria in tutta la vita politica del partito comunista, noi siamo — ad otto anni dalla fondazione del partito — in una situazione che vede i dirigenti opportunisti ripetere le stesse falsificazioni contro cui il proletariato comunista ha combattuto allorché fondò il suo partito.

Ripetiamo i punti 2 e 3 dello statuto del partito comunista approvato dal 1° Congresso di Livorno:

« Gli atti passivi di produzione sono attribuiti dal potere dello Stato borghese che, fondato sul sistema rappresentativo della democrazia, costituisce l'organo per la difesa degli interessi della classe capitalistica. Il proletariato non può infrangere né modificare il sistema dei rapporti capitalistici di produzione, da cui deriva il suo sfruttamento, senza l'abbattimento violento del potere borghese ».

Otto anni dopo in un rapporto ufficiale al Comitato Centrale del Partito si può leggere: « La lotta per le rivendicazioni parziali, la lotta per le rivendicazioni democratiche, la « lotta per la libertà », si identifica con la lotta per l'abbattimento del fascismo, e del regime capitalistico. » Il cammino percorso negli otto anni ci porta quindi dalla concezione che « può nelle rivendicazioni parziali » derivare dal capitalismo all'opposto interesse socialdemocratico, che vede queste stesse rivendicazioni identificarsi con la lotta e per l'abbattimento del capitalismo.

Gli è che seppure un partito proletario si fonda su delle tavole che parlano una evidenza lapidaria, la vita politica di questo stesso partito è soggetta a spesse volte a riflettere, nel suo stesso seno, le vicende dei rapporti di forza esistenti fra le classi, di modo che nella situazione attuale di provvisori successi dell'offensiva capitalistica si assiste al trionfo delle tendenze opportuniste nell'ala del proletariato comunista. Il questo dipende dal fatto che la precisazione della tattica da applicare impone un esame continuo delle nostre dottrine programmatiche, ricerca che i marxisti fanno sottoponendo l'esame delle situazioni ad un insieme di norme fondamentali che l'esperienza ci ha dimostrato essenziali per non finire nella controrivoluzione, mentre gli opportunisti fanno questa ricerca eludendo o falsificando queste norme fondamentali. A questo proposito Lenin, nel suo studio contro il « democratico Kautsky » rilevava che era sempre possibile citare il Marx democratico attraverso la politica della falsità consistente nella speculazione sui frammenti della sua periosa attività teorica e politica, ma che questo diveniva assolutamente impossibile allorché, invece della cucina si proponeva l'esame delle sue opinioni fondamentali da ricercare nei testi da egli indicati come fondamentali ed ove le questioni della democrazia e della dittatura venivano affrontate e risolte sui terreni dei principi.

Il stesso metodo della « falsità » viene impiegato oggi dagli opportunisti che dirigono il partito comunista, e che vogliono presentare al proletariato la « nuova teoria democratica-comunista » come una teoria patrocinata dagli stessi Lenin. Gli perché Lenin nel periodo che precedette l'Ottobre pur combattendo una guerra senza quartiere contro i bolscevichi-democratici, non rinunciò per un brevissimo periodo (la fece poi riprendere con le armi) a sollevare la parola della convocazione dell'Assemblea Costituente. Per i nostri opportunisti la dittatura proletaria diviene (secondo la terminologia impiegata da Lenin nel suo libro contro Kautsky) « la parola » mentre passa in prima « l'altra parola » e la grande parola « », quella dell'Assemblea Costituente ». Per i nostri opportunisti quindi si può benissimo invocare, l'opinione di Lenin per falsificare il programma del partito — da Lenin mai attenuato di un millimetro — per trasformarlo dal programma della dittatura proletaria, nel programma per l'Assemblea Costituente, dal programma per la socializzazione dei mezzi di produzione nel programma per il controllo operaio. Sulla questione particolare dell'Assemblea Costituente sostenuta provvisoriamente da Lenin e dispersa poi con le armi, sostenuta nello stesso momento in cui a questo stesso problema la lotta interna di partito divisa appoggiava « Lenin » chiamata « traditori » i quali che volevano farne un capitolo del programma (quello che disgraziatamente è avvenuto oggi nel seno del nostro partito). Su questa questione Prometeo in già chiarito che tale « nuova » (in quale, lo ripetiamo, non può essere affatto invocata dai nostri opportunisti che ne hanno fatto una questione di propaganda da mettere al posto della propaganda del nostro programma comunista), era possibile in Russia ove la borghesia democratica aveva un governo estremamente debole da « colti otto mesi » e si trovava quindi in una « estrema difficoltà » obiettiva per trascinare al suo seguito i contadini, ma che questa stessa « manovra » non si situa sul « cammino della rivoluzione in Italia » ove la borghesia ha un forte apparato di potere da decenni, ma sull'opposto cammino della controrivoluzione.

I riformisti, per ammantarsi di marxismo, hanno preparato una attampallata interpretazione del fascismo che sarebbe una parentesi di barbarie contro cui la borghesia non ha potuto combattere anche per gli errori del partito socialista che rifiutò « la collaborazione a

esistenza contemporaneamente alla libertà degli oppressori di difendere il loro dominio. Ed anche in queste eccezioni si trattava sempre di epoche poste a cavallo fra due periodi storici e sempre contrassegnate dalla recente vittoria della nuova classe che aveva preso il potere. Ma ai difensori di questi « canoni » storici, il fondamentale che Marx ci ha insegnato contro tutti gli economisti, storici e filosofi delle altre classi, quello di averci appreso a vedere nelle lotte millenarie, non la lotta per un'« crescente libertà » ma la lotta fra oppressori ed oppressori. E' così che noi non ci siamo affatto spaventati delle forme brutali della reazione fascista apparsa in un'epoca di « civiltà », ma abbiamo ammonito il proletariato a non attendersi che dalle sue forze la sua liberazione.

Nel corso delle stesse lotte che il proletariato combatte per le rivendicazioni parziali nel regime borghese, non sono mancate mille circostanze in cui il capitalismo ha agitato la rivendicazione della « libertà » contro il « monopolio delle organizzazioni sindacali », contro il « monopolio delle mutue sindacali » e per la libertà di vita alle mutue padronali, ecc. Ma il capitalismo che ha un formidabile apparato, militare e poliziesco di difesa del suo dominio, ha ricorso alla mobilitazione ideologica sulla libertà come un « espediente utile nella sua lotta contro il proletariato. Per questi invece che dov'è distruggere quest'apparato e che non ha a sua disposizione che la forza e l'agguerrimento della sua organizzazione di classe, non esiste la possibilità di mettere in moto dei milioni di sfruttati se non intorno ad un programma che sollevi l'entusiasmo delle masse, perché « questa » nel vivo della situazione degli sfruttati che combattono contro la libertà della classe borghese di opprimere i lavoratori. Ed è a questo vivo della situazione degli sfruttati che

chiesi permette al fascismo di infiltrarsi senza attenzione delle incomodità dell'esistenza del cosiddetto mondo civile e dell'opinione pubblica. Solo sulla via del trionfo del proletariato nel sistema di governo dei vari successi, solo su questa via noi potremo salvare dal cangiante in Italia perché, contemporaneamente, agiamo nel senso di favorire la lotta del proletariato italiano contro il capitalismo.

Il Tribunale Speciale, che per l'occasione si era trasferito a Lucca, ha pronunciato una sentenza di condanna a morte contro il compagno Delta Maggiora imputato di complicità di due fascisti e che al processo ha rivendicato la responsabilità del vivo della situazione di guerra civile che aveva agitato dall'opolo politico contro i caruffi del proletariato italiano. L'altro imputato, Spadoni, è stato condannato a 18 anni per avere fornito il revolver a Delta Maggiora. La logica di questa condanna è quella imposta dalla attuale situazione italiana. Il capitalismo vuole inaugurare il sistema delle condanne a morte contro i militanti socialisti. Non noi insorgeremo lezando l'appello alla coscienza del « mondo civile » contro questi misfatti. Noi non lo lanceremo questi « appelli » perché siamo convinti che esso non ha altro risultato che quello di allontanare di mezzo al proletariato mondiale la visione della terribile situazione del proletariato italiano e di disperdere quindi le energie contratte nella alleanza che costituisce l'unità del mondo. Da i suoi risultati. Noi siamo persuasi che se non ci si mette veramente sulla stessa strada che fu percorsa l'anno scorso con le manifestazioni Sacco e Vanzetti, la situazione diventerà sempre più grave per il proletariato italiano mentre non si saranno prodotta che delle calate di chiacchieri in loro favore.

Ed a nulla vale contro questa nostra opinione il fatto che a proposito del processo dell'attentato di Milano si è ottenuto un successo grazie al quale, « il fatto della coscienza del mondo civile » è stato respinto dal Comitato di Difesa e di politica estera del fascismo, si possono ottenere dai risultati ottenuti per la sorte degli stessi compagni che si trovano nelle più terribili difficoltà perché la modificazione temporanea della loro condizione può essere nuovamente cambiata dal fascismo non appena le vicende della politica dei governi bor-

ghesi permette al fascismo di infiltrarsi senza attenzione delle incomodità dell'esistenza del cosiddetto mondo civile e dell'opinione pubblica. Solo sulla via del trionfo del proletariato nel sistema di governo dei vari successi, solo su questa via noi potremo salvare dal cangiante in Italia perché, contemporaneamente, agiamo nel senso di favorire la lotta del proletariato italiano contro il capitalismo.

Della Maggiora sarà ucciso. Egli ha dichiarato che ha ucciso per esclusiva ragioni politiche e che nessuna ragione personale era possibile ricreare nel suo gesto. Il Tribunale Speciale ha pronunciato la condanna definitiva che vorrebbe ammonire categoricamente i proletari che non devono protestare senza essere condannati per offesa al regime, che non devono difendersi per non essere uccisi sotto l'impressione di avere attentato al sacro ordine del capitalismo.

Le fuclate che i « mille fascisti » lanciavano nel compagno Delta Maggiora forniscono il proletariato comunista che dall'esempio di questo « caraggioso » militante trarranno argomento non per desistere dalla lotta ma per rinvigorire il combattimento. Gli episodi di questo genere appartengono al periodo della battaglia che si combatte per la rivoluzione ed i comunisti che sono per l'azione violenta delle masse sanno anche salutare questi meravigliosi atti individuali di estremo sacrificio, che preparano la riscossa di domani.

Contro un proletario, contro Delta Maggiora si sono schierate tutte le forze del capitalismo e gli superiori a quelli del proletariato. Spetta ai comunisti rappresentati dal Comitato di Difesa e di politica estera del fascismo, e ai proletari degli altri paesi per richiamare intorno a questo esempio la loro attenzione e la loro solidarietà e perché questa « lezione » fruttifera insegnamento che essa comporta. Il sacrificio di Delta Maggiora sarebbe totalmente inutile se noi non sapessimo brillare di questa erudite esperienza per prepararci ad una reale difesa degli altri compagni che sono minacciati.

si riferiscono i programmi che incarnano le sofferenze del proletariato e per questo riescono a metterli in movimento.

Dal punto di vista dei principi è chiaro che se il proletariato, nei confronti della libertà non può che avere il programma della dittatura rivoluzionaria contro la libertà della borghesia, le classi medie sono quelle che tendono a fissare come obiettivo alla loro politica la lotta per la libertà. Su questo come il proletariato deve avere nei confronti di queste classi, la soluzione data dai nostri opportunisti collima con quella che noi diamo i socialdemocratici i quali a tale proposito hanno messo da parte tutta l'essenziale della dottrina marxista, hanno dimenticato quello che lo stesso Marx ha scritto nel 1850 nella tattica da egli seguita nel 1848 nei confronti della democrazia, per presentare come marxista la loro politica controrivoluzionaria. Anche su questo terreno il problema dei rapporti del proletariato colle classi medie si pone nel senso che il partito comunista non deve accettare l'ideologia di queste classi per la libertà, ma al contrario porci nei loro confronti con il netto programma comunista per determinare a seguire la lotta per la dittatura. In caso contrario il partito viene trascinato verso le vie che conducono alla disfatta.

Noi dobbiamo proclamare nettamente che la lotta che si combatte in Italia è la lotta per instaurare la dittatura rivoluzionaria del proletariato ed è solo su questo cammino che riusciremo a mettere in linea le poderose energie latenti che sono sottoposte ad una situazione di « terrore » capitalistico e che non sono affatto passive. Chi sono passivi sono proprio quelli che cercano di giustificare i vecchi tradimenti ed i nuovi sotto il manto della lotta per la libertà.

LA PRIMA FUCILIAZIONE

Il Tribunale Speciale, che per l'occasione si era trasferito a Lucca, ha pronunciato una sentenza di condanna a morte contro il compagno Delta Maggiora imputato di complicità di due fascisti e che al processo ha rivendicato la responsabilità del vivo della situazione di guerra civile che aveva agitato dall'opolo politico contro i caruffi del proletariato italiano. L'altro imputato, Spadoni, è stato condannato a 18 anni per avere fornito il revolver a Delta Maggiora. La logica di questa condanna è quella imposta dalla attuale situazione italiana. Il capitalismo vuole inaugurare il sistema delle condanne a morte contro i militanti socialisti. Non noi insorgeremo lezando l'appello alla coscienza del « mondo civile » contro questi misfatti. Noi non lo lanceremo questi « appelli » perché siamo convinti che esso non ha altro risultato che quello di allontanare di mezzo al proletariato mondiale la visione della terribile situazione del proletariato italiano e di disperdere quindi le energie contratte nella alleanza che costituisce l'unità del mondo. Da i suoi risultati. Noi siamo persuasi che se non ci si mette veramente sulla stessa strada che fu percorsa l'anno scorso con le manifestazioni Sacco e Vanzetti, la situazione diventerà sempre più grave per il proletariato italiano mentre non si saranno prodotta che delle calate di chiacchieri in loro favore.

Ed a nulla vale contro questa nostra opinione il fatto che a proposito del processo dell'attentato di Milano si è ottenuto un successo grazie al quale, « il fatto della coscienza del mondo civile » è stato respinto dal Comitato di Difesa e di politica estera del fascismo, si possono ottenere dai risultati ottenuti per la sorte degli stessi compagni che si trovano nelle più terribili difficoltà perché la modificazione temporanea della loro condizione può essere nuovamente cambiata dal fascismo non appena le vicende della politica dei governi bor-

ghesi permette al fascismo di infiltrarsi senza attenzione delle incomodità dell'esistenza del cosiddetto mondo civile e dell'opinione pubblica. Solo sulla via del trionfo del proletariato nel sistema di governo dei vari successi, solo su questa via noi potremo salvare dal cangiante in Italia perché, contemporaneamente, agiamo nel senso di favorire la lotta del proletariato italiano contro il capitalismo.

Della Maggiora sarà ucciso. Egli ha dichiarato che ha ucciso per esclusiva ragioni politiche e che nessuna ragione personale era possibile ricreare nel suo gesto. Il Tribunale Speciale ha pronunciato la condanna definitiva che vorrebbe ammonire categoricamente i proletari che non devono protestare senza essere condannati per offesa al regime, che non devono difendersi per non essere uccisi sotto l'impressione di avere attentato al sacro ordine del capitalismo.

Le fuclate che i « mille fascisti » lanciavano nel compagno Delta Maggiora forniscono il proletariato comunista che dall'esempio di questo « caraggioso » militante trarranno argomento non per desistere dalla lotta ma per rinvigorire il combattimento. Gli episodi di questo genere appartengono al periodo della battaglia che si combatte per la rivoluzione ed i comunisti che sono per l'azione violenta delle masse sanno anche salutare questi meravigliosi atti individuali di estremo sacrificio, che preparano la riscossa di domani.

Contro un proletario, contro Delta Maggiora si sono schierate tutte le forze del capitalismo e gli superiori a quelli del proletariato. Spetta ai comunisti rappresentati dal Comitato di Difesa e di politica estera del fascismo, e ai proletari degli altri paesi per richiamare intorno a questo esempio la loro attenzione e la loro solidarietà e perché questa « lezione » fruttifera insegnamento che essa comporta. Il sacrificio di Delta Maggiora sarebbe totalmente inutile se noi non sapessimo brillare di questa erudite esperienza per prepararci ad una reale difesa degli altri compagni che sono minacciati.

Le espulsioni dal Partito dei compagni di sinistra

A PARIGI

Quelle è l'accusa che ha potuto provocare la nostra espulsione dal partito? Si dice: la diffusione di un giornale « Prometeo » che non solamente i nostri lettori ma anche gli stessi dirigenti opportunisti, sanno che non è altro che un giornale « prettamente comunista » che ha per base il marxismo e il cui compito principale è quello di chiarire e di portare a conoscenza del proletariato e dei militanti i problemi che li interessano, dando a questi problemi la giusta interpretazione marxista e rivoluzionaria.

Non siamo stati denunciati al partito per « diffusione del Prometeo ». La Commissione di Controllo ci invita a presentarci per dare spiegazioni. Il giorno 14 un altro sistema della burocratizzazione è in opera. Per la medesima sera che i sette compagni erano convocati, i nostri piccoli bonzi non erano intervenuti alle riunioni, crederemo opportuno di inviare una circolare invitando il settore a riunirsi. Ma i bonzetti non avevano tenuto conto del fatto che i compagni di sinistra mancando la riunione non si poteva tenere perché questi sono i compagni più attivi e naturalmente gli altri compagni non interverranno in una riunione che veniva convocata al di fuori degli organismi regolari di partito. Così avvenne che i nostri burocratizzati dovettero tornare con le mani nel sacco essendo fallita la manovra.

Il nostro contegno davanti alla Commissione di Controllo, davanti alla Commissione dei « 5 », fu fermo e risoluto perché convinti di quello che facevamo. Il così sveliammo anche un'altra manovra, quella cioè di essere lusingati una volta mentre l'accusa era per tutti la stessa e cioè la diffusione di Prometeo. Lo stesso compagno che ci aveva denunciato protestò contro questo procedimento.

Alla Commissione di Controllo un compagno prese la parola e fece la seguente dichiarazione:

« Che avrebbe continuato la diffusione del giornale, perché Prometeo faceva opera di chiarificazione dentro e fuori del partito.

« Che sul contenuto era completamente d'accordo e che se la Commissione di Controllo avesse voluto delle dichiarazioni politiche, egli le avrebbe fatte per iscritto a condizione però che la Commissione si impegnasse di portarle a conoscenza di tutto il partito a mezzo della stampa di partito.

« Su questo — a non varrebbe nemmeno la pena di dirlo — la Commissione non ha accettato. Chi fu chiesto se qualcuno voleva dire qualche cosa su tutti i compagni si dichiararono d'accordo con la dichiarazione fatta dal nostro compagno e così ebbe termine la seduta della Commissione.

Quando ci fu comunicata l'espulsione? Solo dopo una riunione del settore alla quale parteciparono dei cosiddetti leninisti. E qui si è potuto ancora constatare il fatto che gli opportunisti si guardano bene da discutere con la base i problemi vitali che interessano la lotta del proletariato. Si aprì la seduta alla presenza di nove vecchi compagni del partito, tre appartenenti alla gioventù da poco tempo entrati a fare parte del movimento, una compagna dei bonzetti. All'ordine del giorno vi era « relazione e discussione dei testi approvati al Convegno tenuto dal P.C. d'Italia ». Cinque o sei compagni parlarono facendo rilevare come fu organizzato detto convegno al quale parteciparono delegati della Francia, del Lussemburgo, del Belgio, della Svizzera, dei gruppi tecnici italiani dei quali non uno era stato eletto dai compagni dopo una discussione. Si presero dei appunti che accettarono senza discutere le affermazioni dei grandi bonzi, per giungere così a delle conclusioni che erano cose di tutti e che non erano di sorpresa. In risposta i bonzi, vedendo che avevano a che fare con dei compagni che non si potevano imbrogliare con una storiella qualsiasi, ma che al contrario conoscevano le questioni, credero opportuno schivare la risposta. Il bonzo che ebbe la parola alla Conferenza invece di parlarci degli argomenti principali discussi dalla Conferenza, perse un'ora per spiegare il modo di lavoro da impiegare nei vari campi dell'attività del partito, nei sindacati e nelle varie appendici del partito e C.I. Comitati Proletari Antifascisti, Soccorso Rosso Internazionale, Patronati ecc. (per l'eccezione bisogna comprendere ARAC, Amici della Russia, Amici di Spartacus e siamo certi di avere ancora dimenticato qualche altro pseudo organismo proletario). Rispose un nostro compagno che incominciò col fare rimarcare come i nostri bonzi tentano

di schivare la discussione mettendo a tacere tutte le questioni col pretesto che c'è del lavoro pratico da svolgere. Come sempre questo lavoro non si svolge mai, ma intanto si ottiene il risultato che si è ottenuto da anni, si impedisce cioè che il partito conosca e discuta i problemi della sua attività e rivoluzionaria. Ripetendosi poi alle affermazioni del bonzo in merito al lavoro che si sarebbe dovuto fare con i leader minori i Comitati Proletari Antifascisti, egli fece rimbombare il settore, in una sua precedente riunione, con due soli voti contrari, aveva votato un ordine del giorno condannando il C.P.A. e ritenendolo come organismi anti-rivoluzionari. Non lo avesse mai detto... I due bonzi si levarono scandalizzati (come se non avessero ignorato l'o.d.g. votato), ed in seguito alle parole del nostro compagno dichiararono che, a nome del C.E., sceglievano le riunioni e che denunciavano il nostro compagno per l'espulsione dal partito e, con esso, tutti coloro che credero solidarizzato con lui. Il capo settore fece rimarcare che spettava all'assemblea di decidere se la seduta dovesse essere sospesa o se essa doveva invece continuare. E così fu fatto malgrado il parere dei bonzi. Dei 13 compagni presenti nove rimasero e quattro seguirono i due campioni dell'opportunismo che non hanno voluto premettere che dei vecchi militanti del partito disapprovassero l'operato di tutto il sistema burocratico che trascina il partito sempre più verso l'opportunismo. Ed ecco, dopo l'accusa di diffusione del giornale, l'altro fatto che ha causato la nostra espulsione e dal partito, per il quale abbiamo sempre combattuto prima per fondarlo, oggi per salvarlo dall'opportunismo.

Ma i nostri piccoli bonzi così fecero dimostrano di avere ben compreso l'avvertimento dato da Stella di colpire l'opposizione con tutti i sistemi. Questi sono i dati fatti che ci hanno calata l'espulsione e sicuramente, come per i precedenti si cercherà di ricoprire d'insulti; ma noi siamo oggi ancor più di ieri convinti di avere fatto un gran passo avanti formando la frazione e facendo uscire un giornale perché solo così potremo portare un po' di luce nel buio che gli opportunisti della greppia vogliono mantenere fra le masse proletarie.

Innalzeremo allora la bandiera del comunismo, quella bandiera che Trotsky tiene oggi in Siberia ove egli si trova per avere combattuto contro tutti i nemici dei Soviet, e che gli opportunisti cercano di infangare; combatteremo per la rivoluzione mondiale non con compromessi e manovre, ma lottando e avendo per la costituzione dei Soviet e per la instaurazione della dittatura del proletariato.

Abbasso i C.P.A. che vogliono la Costituzione d'accordo coi i pacifisti e con tutti i transfuga del proletariato!

Evviva la Dittatura del proletariato! Evviva Trotsky e Bordigha!

A MARCHIENNE-AU-PONT

Il 22 settembre si è tenuta la riunione del gruppo ove, dopo avere liquidato in modo modo, alcuni casi disciplinari riguardanti esponenti centristi che non saranno mai espulsi anche se mettono la prima linea i loro interessi personali, si è affrontato il problema dell'espulsione dei compagni di sinistra dal partito. A questo proposito un compagno di sinistra rileva che, per quanto giunto nella zona da alcuni mesi, egli non è ancora in possesso dei documenti regolari per fare il passaggio nella sezione di Marchienne. Questo trattamento contrasta singolarmente con l'altro adottato nei confronti di elementi ammessi fruttolosamente nel partito ad anni investiti di cariche immediatamente. Si trattava, in un caso, di sabotare il trasferimento di un vecchio compagno perché di sinistra; nell'altro caso di favorire l'ingresso di nuovi elementi perché disposti ad alzare la mano in segno di approvazione di tutta la politica dell'opportunismo.

A proposito della Conferenza dell'Emigrazione un nostro compagno spiega che i metodi adoperati per la convocazione sono nettamente anticomunisti.

Il bonzetto locale presente se la cava dicendo che si è dovuto adottare quel sistema a causa della reazione. Alla replica del nostro compagno che questo sistema è quello che prevale anche dove non esiste la reazione capitalistica in Russia, il bonzetto è costretto a riconoscere che tutto il partito è stato contrario ai metodi di convocazione della Conferenza. Il relatore sulle es-

pulsioni afferma che il lavoro per la Lega Antifascista è diventato impossibile a causa della propaganda fatta dalla sinistra, che la diffusione del Riscatto diventa sempre più difficile perché molti operai simpatizzanti con il partito dichiarano che essi leggono solamente Prometeo e rifiutano il Riscatto.

Nella discussione uno stesso centrista si esprime contro il modo con cui è compilato il Riscatto che si occupa esclusivamente della lega antifascista e che non fa nessuna propaganda comunista. Un altro centrista afferma che fra centristi e sinistra il dissenso è profondo, spiega che il gruppo fu ricomposto (questo allo scopo naturalmente di fare la maggioranza contro la sinistra...)

Infine un compagno di sinistra parlò portando il punto di vista della sinistra sui problemi della politica del proletariato concludendo con la constatazione che i sinistri non abbandonano il partito ma che al contrario essi ne vengono espulsi, perché insistono sulla necessità di combattere contro i successi ottenuti dall'opportunismo.

Il bonzetto presente afferma l'obbligo della iscrizione alle leghe antifasciste, riconosce che in Russia si sono commessi degli errori (se si fosse trovato in un'altra riunione ove non erano presenti i compagni di sinistra avrebbe detto perfettamente il contrario come ha già fatto sul Riscatto), e se ne esce con la trovata che i comunisti devono tacere anche di fronte a tutti gli errori giacché potrà poi spiegarsi ai Congressi (già come al Sesto Mondiale ove si è rifiutato il diritto statutario degli espulsi al ricorso...). Secondo il bonzetto la classe operaia segue Nitti, Turati ecc. ed essa pensa a combattere il fascismo, non ad abbattere la borghesia, e noi dobbiamo appoggiarci su questo sentimento il che spiega le manovre dell'antifascismo. Dopo avere schizzato un po' di veleno contro Prometeo, egli pone ai compagni di sinistra le seguenti condizioni:

1° Non fare lavoro di frazione, non diffondere Prometeo, ma vendere al contrario Riscatto.

2° Rompere qualunque rapporto, sia politico che amichevole, con i compagni di sinistra espulsi dal partito.

3° Sconfessare la sinistra e riconosce che Prometeo è dannoso al Partito IV° Accettare le decisioni del IX° Plenum ed entrare a lavorare nella Lega Antifascista.

Il compagno di sinistra che si voleva colpire risponde rifiutando di vendere Riscatto, rifiutando di rompere i rapporti con i compagni espulsi, solidarizzando con la sinistra e Prometeo, negando la sua approvazione alle conclusioni del IX° Plenum che egli ritiene il peggiore prodotto dell'opportunismo trionfante nella Terza Internazionale.

Queste dichiarazioni furono naturalmente mantenute malgrado la minaccia dell'espulsione dal partito e con queste dichiarazioni si affermarono solidi anche altri due compagni della sinistra. In conseguenza di che i tre compagni furono sospesi immediatamente dal partito.

Qualche tempo dopo però (due dei tre compagni, malgrado le loro affermazioni di solidarietà con la sinistra, sono stati richiamati a fare parte della riunione mentre per un solo compagno di sinistra il provvedimento di espulsione sarebbe definitivo e spetterebbe alla Commissione di Controllo il solo compito di metterli lo spolverino.

Questa piccola manovra del centrismo fallirà come sono fallite anche le altre. Si fa la scelta: se vi è un elemento intellettuale (e fra la sinistra ce n'è molto, ma molto pochi) questi è il primo ad essere colpito. Fra gli operai comunisti di sinistra la scelta si fa nel senso di scartare subito quello che ha delle capacità di espressione e che ha una conoscenza dei problemi politici in discussione, con il fine di potere poi imbrogliare i compagni di sinistra che si troverebbero senza difesa di fronte ai molteplici bonzi che hanno mezzi a disposizione per spostarsi nei vari centri.

Ma — lo ripetiamo — la manovra avrà un esito totalmente negativo. La sinistra non va in cerca di voti e di maggioranza. Essa invece tende a migliorare la capacità e l'educazione rivoluzionaria di tutti i suoi aderenti. Ed il fatto che dei compagni i quali non hanno finora acquistato una facilità di espressione si troveranno domani soli di fronte ai bonzi che cercheranno di imbrogliarli; questo fatto li stimolerà a migliorarsi e così indirettamente il centrismo avrà fatto, un piacere alla sinistra ed a questi stessi compagni che esso si ripromette di infiocchiare.

Sottoscrizione pro "Prometeo"

Riporto numero precedente: fr. 2.203,05

MARCHIENNE-AU-PONT. — Scheda n° 9bis: Venise, 2; Trieste, 2; Lazzarini, 3; Milanese, 2; Alberto, 3; Udine, 5; Girardi, 5; Pupundo Umberto, 2; Venise, 1,40; M. Mario, 2,40; Pesaro, 2; O., 3; Milanese, 3; Documentina P., 1; N. N., 1,50; In compagnia, 3; A morte Mussolini, 2.

TOTALE: fr. 44,10

MARCHIENNE-AU-PONT. — Scheda n° 10bis: Bilpeltto, 5; N. G., 2; Masotto V., 2; A morte Mussolini, 1; Carrer Pietro, 1; Pivetta Angelo, 2; Clineff Pietro, 2; Ros. Giovannatista, 1; Frolli Giuseppe, 1; Per un domani, 2; Cimolini, 3; Alessandrini, 2,70; O., 1; Piemonte, 2.

TOTALE: fr. 26,70

MARCHIENNE-AU-PONT. — Scheda n° 63: Sincovich, 10; Filosofo, 5; Santa Rosa Francesco, 3; Giulio, 5; Besco, 5; Illegibile, 2; Venturini, 5; Ferranti Caruso, 3; Zambelli Luigi, 4; Botti Umberto, 2; Mattati Vincenzo, 2; Belvedere, 1; Cevennini Giovanni, 2; N. N., 1; Gati Alessandro, 1,50; N. N., 3; S. A., 5; Ivan Antonio, 2; N. N., 1.

TOTALE: fr. 62,50

MARCHIENNE-AU-PONT. — Scheda n° 64: Rossetto Antonio, 5; Cuzzolini Pietro, 4; Coda, 10; Viva la frazione, 5; Dorno, 2; D.G., 1; V. E., 2,50; Dresci, 10; Antonio, 2; Parusoli, 5; Turioni, 1; Udiue, 5; Illegibile, 1,50; Bettini, 4; Verona, 5; Aramanti, 2; Bara Angelo, 1; Daniele Blondine, 1; Illegibile, 2.

TOTALE: fr. 66,50

MARCHIENNE-AU-PONT. — Scheda n° 65: Tesan Emilio, 5; Bailot Riccardo, 3; Marossi Giovanni, 3; Dori Sigilfredo, 2; Pesalo, 2; Amerigo, 2; V. Ferdinando, 2; Guveto Virgilio, 2; Lorezzi, 2; Un saluto ai compagni russi di sinistra, 3; Orzolo M., 1; A. P., 2; Ovidio, 1; Z. G., 3; Giachino, 1; Pastrengo, 5; Siamo russi ma perché? per Trotsky e non per gli altri, 5.

TOTALE: fr. 44,-

MARCHIENNE-AU-PONT. — Scheda n° 66: M. G., 10; Rossetto, 5; O. G., 1; Montino Angelo, 2; Bma Ferrando, 2; Illegibile, 1; Sangre viva, 5; Roccia, 3; W. Bordiga, 2; Illegibile, 1; Illegibile, 1; Verardo Pietro, 1; Picinin, Z., 2; W. Sinistra, 2; Antuofetta P., 3; W. Lenin, 2; A. D., 2; Un'operaia, 1; Mottico Angelo, 3.

TOTALE: fr. 50,-

BRUXELLES. — Scheda Scheda n° 20: Frangar, 5; R. T., 5; Vittorio, 5; B. A., 5; Robert, 5; R. T., 5; Aulizio, 2; Consummi, 5; Vercesi, 5; Garcia, 5; Sedran, 5; riaffermando la loro solidarietà colia sinistra — M. C., 20; Consummi, 5; Garcia, 5; Sedran, 5; Vercesi, 5; Aulizio, 5; resto vendita giornali, 2.

TOTALE: fr. 98,-

SERAING. — n° 4bis: Geromoglio, 3; Rino, 2; Stofa, 3; Cassrande, T., 4.

TOTALE: fr. 12,-

N° 76: G. G., 25; C., 9; B., 5; P., 5; N., 3; C. V., 2; G. P., 5; Fr. An. 2; Dall' Angelo, 2; B. G., 3; Bruno, 5; Rin, 3; A. M., 2; V. G. V. L. R., 2; L. A., 1; P. R., 1; N.N., 2; B., 5; P.A., 2; B. G., 2; D., 1; G., 2; Bastiani, 5; Martino, 2; B. A., 2; Illegibile, 1.

TOTALE: fr. 100,-

IMBEPPE. — n° 75: Marco, ringraziano i compagni di sinistra per la solidarietà manifestatagli moralmente e finanziariamente, devolve gli aiuti ricevuti al favore di « Prometeo ».

teo (altrettanto alla frazione), 30; Conclera, 2,50; Un saluto a Bordiga, 2; Una donna rivoluzionaria, 1,50; Un saluto a Trotsky, 2; Brmo, insegnando a Bordiga e salutando Gigi e tutti i fetenti parigini, 5; Rossi, 2; Prometeo; avanti!, 3; Brmo e Rente, 5; Buzzi, 5; Avanzo cassa e Prometeo, 4.

TOTALE: fr. 62,-

SERAING. — Scheda n° 70: Bartieni, 5; Soprano Giulio, 1; Drebrus, 3; Campoisillegibile, 5; Antoine, 5; Illegibile, 5; Illegibile, 2,50; Imbert, 0,50; Macno, 0,50; W. L'anarchia, 0,50; A Basso l'autorità, 0,50; A mort le chef, 0,50; Schipers Nadi, 5; Hanquet, 5; Dejardin Edouard, 1; Deris Louis, 2; Deris François, 2; Sedent Rémy, 2; Rattu, 2; Adémont, 1; Bougy, 3; Dolpiz, 20; Dal cur Giuseppe, 1; Dall' O. Giulio, 1; T., 2; Bruno, 5; Patinogio, 2; N. N., 5; Zerini Vittorio, 1; Arthur Saland, 2; Mattini, 2; Webber, 2; Tamilio, 2; Meuret, 2; Cristin, 1; Sihan Giovanni, 3; Bordin Leone, 1; Romano Nicola, 1; Tortolin Angelo, 2; Carolina, 1; Covolo Liua, 1; Cavolo A., 10; Piccin, 1; Perotto, 3; Meno-vian Pietro, 5; Vesco, 5; Dagaro, 1; Campoisiliani, 2; Vandolotto P., 1; Pensando al socialismo avanti guerra, 1; B. G., 3; Fra amici, 1; Geromoloff, 2; Ottavio, 1; Serto M., 2,50; Ballarini, 1; Giuseppe, 1; W. la rivoluzione, 3; Illegibile, 2; Viva Bordighera, 2.

TOTALE: fr. 157,50

SERAING. — Scheda N° 71: Illegibile, 10; Bossi, 2; Illegibile, 5; Milan, 5; N.N., 2; N.N., 1; René e Bruno, 5; B.G., 2; F., 5; Pipito Olovov, 2; Michele Gagliardi, 2; Illegibile, 2; Illegibile, 2; N., 1; Poggi, 10; Frise, 2; Daites, 2; Illegibile, 1; Illegibile, 1; Deluch, 1; Surozo, 3; Daitco, 1; Bor-tolassi, 1; Illegibile, 1; Loti Matio, 1; Illegibile, 1; Illegibile, 1; Herreman, 1; Augusti, 1; André, 1; Jean Pasquali, 1; Canella Giuseppe, 1; Montebelli, 1; Caporal, 1; Bertti, 2; Albert, 1; Van Enlat, 2; Peraccini, 2; Cocchi, 2; Illegibile, 2; Dinam, 2; Rosas, 2; Ortenzi, 2; Paroti, 3; Tullio Raisi, 5; Picham, 2; Romano, 5; C.M., 2; Morelli, 5; Derogler, 5; Illegibile, 3; Michel, 3; Illegibile, 2; Gerster, 2; Illegibile, 2; Illegibile, 2; Illegibile, 2; Milan, 5; Alfredo, 2; Treviso, 1; Pellesser, 1; Spido, 1; Le petit Lambert, 3; Martie, 2; Giuseppe, 3; Botticini Giovanni, 2; Morelli, 2; Giacomin, 2; Caradisi, 1; Baré Antonio, 2; Scenza, 2; Un amico, 1.

TOTALE: fr. 180,-

SCH/ALZETTE. — Per incoraggiare Prometeo, Jean, 5; Bellini, 2; Un sincero socialista, 3; La libertà politica emancipare il proletariato, 3; Tempesta Pietro, 5; Un pure leninista, 2; Viva la romagna rossa, 3; Gasperini Guido, viva Bordiga, 3; Illegibile, 2; W. martiri di Cismont, 2; Hachemet Eugenio, 2,15; Casol Getta, 2; Micoletti Pietro, 1,95; Illegibile, 4; Illegibile, 5; S.V., 2,50; U. E., 3; Mariani, 2; Flocchi, 2; Giacobini, 2; Illegibile, 5; Paolino, 5; Ley, 2; Illegibile, 2; Corsari, 2.

TOTALE: fr. 72,-

Sottoscrizioni senza lista: JUPILLE. — Avanti, Prometeo 10,-

AUVELAIS. — Primo versamento, 29,-; secondo versamento, 20,-

TOTALE: fr. 49,-

Totale generale a riportare: fr. 3.373,35

Editori responsabili: V. Martini, Via rue de l'Indépendance, 114, Molensbeck-Bruxelles (Belgique).

Imp. Heyvaert & Hermant, 104, rue de la Victoire, Bruxelles.